

Nigeria, libere 82 ragazze rapite nel 2014 da Boko Haram. La mobilitazione continua per le altre

La speranza non ha mai abbandonato le madri e le famiglie delle 276 studentesse liceali di Chibok, in Nigeria, rapite nel 2014 dagli integralisti islamici di Boko Haram. Un atto vile e violento che ha colpito delle giovani mentre erano a scuola e anche perché erano a scuola. Un episodio che ha colpito il mondo intero che ha affiancato le donne e le famiglie nigeriane sostenendo la campagna #bringbackourgirls, tra i testimonial d'eccezione anche Michelle Obama, allora First Lady degli Usa. Ecco perché la recente liberazione di

82 ragazze, dopo serrati negoziati del governo nigeriano con il gruppo integralista islamico, ha fatto rapidamente il giro del mondo. Le ragazze vanno ad aggiungersi alle decine di studentesse che in questi anni sono già riuscite a tornare a casa. Oltre cento ragazze però sono ancora nelle mani dei rapitori. Per chi è stata liberata davanti c'è un complesso percorso di recupero - dopo aver subito ogni forma di violenza - e un difficile reinserimento in società. Non mancherà invece il supporto delle promotrici e dei promotori della

campagna #bringbackourgirls che da più di tre anni, ogni giorno, dalle 17 alle 18 si riuniscono in un piccolo parco pubblico della capitale Abuja per manifestare a favore della liberazione delle ragazze di Chibok. Anche l'Italia ha dato il suo supporto, sostegno anche dalla Cisl. Tra le prime a gioire anche la presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, proprio in quei giorni in visita ufficiale in Nigeria. Ora continuiamo a chiedere #bringbackourgirls per tutte le altre ragazze.

S.B.

Quante volte ci siamo sentiti chiedere nel corso degli anni, soprattutto in occasione della Festa della mamma, che cos'è per te la mamma? È difficile racchiudere in un solo concetto l'insostituibile figura materna. Pensando alla nostra di mamma, ci viene quasi sempre spontaneo dire "per me la mamma è tutto!", quel tutto che abbraccia il nostro essere nelle sue diverse fasi, dalla nascita all'età adulta, perché lei comunque c'è sempre. Stupendi in questo senso i versi dialettali del poeta partenopeo Salvatore Di Giacomo che sono un vero e proprio atto d'amore nei confronti delle mamme: *Chi tiene a mamma è ricco e nun o sape. Chi a vo' bbene è felice e nun l'aprezza. Pecchè l'ammorre e na mamma è na ricchezza, è comme o mare ca nun fernesce mai. A mamma tutto te da' e nun te chiede, e si te vede e chiagnere, senza sape' pecchè, t'abbraccia e te dice: "Figlio!!!". E chiagne insieme a te.*

È vero, la mamma è colei che ha sempre una carezza e una parola di conforto per tutti, che al contempo si arrabbia e sorride, che nell'errore riesce a perdonare, che allevia le sofferenze guardando sempre al futuro con grande speranza, che si affanna sovente per tenere insieme lavoro e affetti. Ma sono mamme anche le tante donne vittime di violenza e di tratta. Sono mamme le donne colpite dalla mafia nei loro affetti più cari. Sono sempre mamme le donne vestite di bianco che manifestano in questi giorni a

Tempi di vita e di lavoro La conciliazione per le donne resta lontana

Caracas contro la repressione del dittatore di turno che altro non ha a cuore che il proprio potere. Sono mamme anche quelle a cui Boko Haram ha strappato con la forza le figlie - alcune liberate proprio nelle ultime ore - mentre frequenta-

vano la scuola, luogo principe per il proprio riscatto sociale di donne e future mamme. Sono mamme le donne che fuggono dalla guerra affrontando rischi e pericoli in mare e superando la paura della morte con l'intenso desiderio di vi-

ta per sé e per i propri figli. Sono mamme le numerosissime donne che ancora oggi muoiono di parto. Sono mamme anche tutte quelle donne che per il desiderio di un figlio sono costrette a rinunciare al proprio lavoro nel nostro civile mon-

do occidentale. Allora, in vista della Festa della Mamma di domenica prossima, lasciamo da parte i convenevoli e pensiamo alle donne del mondo proprio come mamme e potenziali mamme, forse così riusciamo a comprendere

meglio le loro istanze e capire le profonde discriminazioni e ingiustizie a cui ancora oggi vengono sottoposte. La recente Conferenza internazionale dei parlamentari e delle parlamentari "The Challenges of a World on the Move: Migration and Gender Equality, Women's Agency and Sustainable Development" - "Le sfide di un mondo in movimento: uguaglianza di genere, agency delle donne e sviluppo sostenibile" - sostenuta e promossa dal Parlamento, ha affrontato questi temi con l'intento di coinvolgere i parlamentari e le parlamentari dei Paesi del G7, G20 e dei Paesi del Sud per rinnovare l'impegno dei governi in tema di cooperazione internazionale e salute globale, uguaglianza di genere, salute e diritti sessuali e riproduttivi, nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Anche il nostro Paese è chiamato a fare la sua parte. Rispetto ad altre aree del pianeta abbiamo forse percorso qualche miglio in più, ma molte sono le lacune che non siamo riusciti ancora a colmare: la conciliazione vita/lavoro, il welfare pubblico e aziendale, la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, il sostegno concreto e strutturale alla maternità, il superamento della segregazione lavorativa e del gap salariale e pensionistico. Protendersi concretamente verso questi obiettivi, utilizzando magari proprio questa ricorrenza come tagliando annuale, ci sembra il modo migliore per fare gli Auguri a tutte le Mamme.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco operaie al lavoro nello stabilimento elettronico Voxson. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Emilia Romagna, Confindustria e sindacati firmano l'accordo contro la violenza sul lavoro

Confindustria e Cgil, Cisl, Uil dell'Emilia-Romagna hanno firmato un accordo sul tema delle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro che si inserisce all'interno dell'intesa quadro delle parti sociali europee del 2007 e di quanto sottoscritto a gennaio 2016 da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil nazionali. Le parti concordano nel tutelare la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che non può essere in alcun modo violata da atti o comportamenti che si configurano come molestie o violenza e che vanno quindi denunciati con decisione. Aziende, lavoratrici e lavoratori hanno il dovere di collaborare al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità di ognuno e siano favorite le relazioni interpersonali, basate su

principi di uguaglianza e reciproca correttezza. Tutto ciò diventa fondamentale per le imprese anche ai fini del riconoscimento delle certificazioni etiche e della riduzione dei premi assicurativi Inail. Le parti hanno quindi espresso la comune volontà di puntare sulla prevenzione di questi fenomeni attraverso campagne informative ed iniziative di formazione - quest'ultime utilizzando anche risorse pubbliche - da realizzare nei territori e presso le aziende. Gli Uffici delle Consigliere di parità saranno le strutture a livello regionale e territoriale alle quali le eventuali vittime di molestie o violenza nei luoghi di lavoro potranno rivolgersi. Le parti hanno deciso inoltre di verificare periodicamente, almeno una volta l'anno, l'attuazione dei contenuti dell'Accordo. (L.M.)